

177 *Copia di una lettera di sier Alvise d'Armer proveditor da mar, data in Portofin a dì 16 Novembrio 1526, drizata a sier Iacomo suo fiol, ricevuta a dì 25 ditto.*

Questa notte, a zerca hore 4 do mie ho scritto, una per via di Roma et l'altra per via di campo, et cussi haver mandato una lettera al conte Pietro Navaro a Saona, significandoli la prima nuova che intendesemo di l'armata spagnola, che era parsa sora l'ixola di Corsica. Et questa notte si ha spazà una barca a posta et una galia una dapoi l'altra, et questo è per esser bonazado el tempo, significandoli la nova certa di l'armata spagnola. Et essendo la galia et la barca zerca mia 10 luntan de qui, se incontrorno in una altra galia di messer Andrea Doria qual ritornava stata mandata al conte Piero, et subito ritornò in driedo tutte tre insieme, et questo per esser su ditta galia do zentilhomeni, uno del ditto conte Piero et l'altro di monsignor l'arzivescovo di Salerno. I quali zonti disseno che'l conte Piero havia habuto la nova certa di la ditta armata spagnola, et cusì sono in questa hora venuti in galia con lettere di credenza del ditto signor conte Pietro et di l'Arzivescovo, et a bocca hanno risposto, come ditto conte Piero vuol che'l se metta 400 fanti in terra a custodia di Saona con ditto Arzivescovo, qual stagi de li. Et sua signoria vol poi venir de qui con le sue galie, et unitamente con el Doria et nui dobbiamo andar a trovar l'armata preditta. Che Dio ne presti quel favor et aiuto che a la Sua Maestà piazerà. El qual conte Piero ha mandato per mar et per terra a sollicitar la sua armata fatta a Marseia che la debba venir più presto che la pol per andar a far questo effecto; la qual armata si atrova a l'ixola di Eres, et tegno, per la solitudine granda, se i tempi non la impedisce, sarà presta et questa sarà insieme. La notte ha mostrato da maistro, che se cusì de li fosse stato, spiero la sia presto qui; doman si metteremo in ordine di tutte cose necessarie, aziò zonto el signor conte Piero si possi andar a seguir la deliberation sopraditta. Ho ricevuta una di 25 di Septembrio di la Signoria per via di Saona con l'avisio de le cose di Cremona et mozion del Papa, nè avanti di hora le ho haute.

Apresso, el conte Piero scrive in campo al signor marchexe di Saluzo, che venendo a questa impresa debbi venir con più numero di zente di

177\* quello si aspectava prima che se havesse notitia del

zonzer di l'armata nemica. Dise *etiam* ditto conte Piero, che se per caxo ditta armata nemica volesse andar di longo a la volta del reame, che non si crede, li mandarà l'armata grossa, zoè le nave grosse driedo con alcune galle sotil, et zonto sarà el Conte ditto de qui, se altro se delibererà, aviserà, et vol però che parte di le galle resti di qui a questo assedio.

*A dì 26.* La mattina, fo *lettere di Roma, di 178 sier Domenego Venier orator nostro, di 21 et 22.* Come a dì 21 in concistorio aperto, el Pontefice havia privato il cardinal Colona del capello et tutti li soi beneficii, et cussi li altri di casa Colona, seguazi et aderenti, *usque ad quartam generationem* non possino haver alcun beneficio di la Chiesa *ut in bulla*, la qual fo stampada. Scrive, quel nontio di Napoli ha fatto ogni cosa col Pontefice acciò perlongasse a far tal cosa, si che il Papa andò in colora con lui, et l'Orator nostro sollicitò la facesse, etc., et cussi l'ha fatta. *Item*, parlando di questi lanzinech, disse havia scritto al Vizardini venisse con parte di le zente verso Parma. Le zente del Papa che andono a campo a Palliano, par . . . . . *Item*, scrive esser lettere del proveditor Armer et del Doria di . . . , come a dì 13 si levavano con il conte Piero Navaro per andar a Corsica a trovar l'armada cesarea. *Item*, il Papa vol vadi a Roma il signor Zanin di Medici con li soi fanti, è nel nostro campo, dicendo non haver danari da farne, et vol confirmar le trieve con il Vicerè con questo nontio è qui a Roma, et *maxime* non fazando il re Christianissimo il dover suo a la liga in mandar danari. Et ditto nuntio di Napoli li ha promesso che'l conseio di Napoli farà liberar domino Filippo Strozi suo nepote et ostagio a Napoli. Et altre particolarità, come dirò.

Vene in Collegio il Legato del Papa, et mostrò una lettera di Roma di 22 del Datario, li scrive zerca queste occorentie.

Vene il secretario del marchese di Mantoa, zoè del suo orator è qui, et portò una lettera del signor suo li scrive di 24, da Mantoa. Di progressi di questi lanzinech, et come erano reduti a Governolo et . . . . . *Item* manda la copia di una lettera li scrive di . . . , el capitano Zorzi Fransperg di ditti lanzinech, richiedendoli in servicio di la Cesarea Maestà li fazi uno ponte sopra Po, aziò possino passar di là, *ut in ea.*

*Di Peschiera, fo lettere di sier Agustin da Mula proveditor zeneral, di 24, hore . . .* Come